

Identità dell'architettura italiana

Identità dell'architettura italiana
2024
XXII Convegno,
Firenze, Istituto degli Innocenti
Salone Brunelleschi
17-18 Dicembre 2024



Università degli Studi di Firenze
DIDA - Dipartimento di Architettura
Scuola di Dottorato in Architettura, progetto, conoscenza e salvaguardia del patrimonio culturale
Master Museo Italia

Promosso da:
Federazione Architetti PPC Toscani

Con il patrocinio di:
Fondazione Architetti Firenze
INArch Toscana

Comitato scientifico:
Fabrizio Franco Vittorio Arrigoni, Fabio Capanni, Francesco Collotti, Fabrizio Rossi Prodi,
Paolo Zermani

Direttrice del Dipartimento:
Susanna Caccia Gherardini

Responsabile amministrativo del Dipartimento:
Jessica Cruciani Fabozzi

Cura scientifica e redazione del catalogo:
Giuseppe Cosentino, Edoardo Cresci, Chiara De Felice, Mattia Gennari, Federico Gracola,
Brunella Guerra

Il catalogo è soggetto ad un sistema di valutazione dei testi basato sulla revisione paritaria e anonima (peer-review). I criteri di valutazione adottati riguardano l'originalità e la significatività del tema proposto, la coerenza teorica e la pertinenza dei riferimenti rispetto agli ambiti di ricerca propri della pubblicazione.
Le fotografie e i disegni pubblicati sono stati forniti dagli autori dei progetti e delle opere in catalogo. L'editore è a disposizione degli eventuali aventi diritto in base alle leggi internazionali sul copyright.



didapress
Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia 8, Firenze 50121

© 2024 didapress
ISBN 978-88-3338-241-8

Finito di stampare nel mese di novembre 2024 da:
Officine Grafiche Francesco Giannini & Figli S.p.A. | Napoli

Con il sostegno di:



Qui | una carta idea di luce

INDICE

8	Paolo Zermani <i>Italia/Europa</i>	
	INCIPIT	
12	Almir Zrno	
	FOTOGRAMMI	
16	Olivo Barbieri	
18	Alexander Bronfer	
20	Giovanni Chiamonte	
22	Mauro Davoli	
24	Stéphane Giraudeau	
26	Mimmo Jodice	
28	Michael Kenna	
30	Massimo Vitali	
32	EUROPA	
34	Mario Botta	
36	Alberto Campo Baeza	
38	João Carrilho da Graça	
40	Juhani Pallasmaa	
42	ITALIA	
44	Alvisi Kirimoto	
46	Carmen Andriani	
48	Walter Angonese	
50	Arrigoni Architetti	
52	Barozzi Veiga	
54	Gabriele Bartocci	
56	Giulio Basili	
58	Gianni Braghieri	
60	Augusto Romano Burelli e Paola Sonia Gennaro	
62	Riccardo Butini	
64	C+S Architects	
66	Fabio Capanni	
68	Renato Capozzi e Federica Visconti	
70	Carlana Mezzalana Pentimalli	
72	Massimo Carmassi	
74	Francesco Cellini	
76	Francesco Collotti	
78	Isotta Cortesi	
80	Armando Dal Fabbro	
82	Antonio D'Auria	
84	Maria Grazia Eccheli e Riccardo Campagnola	
86	EFA Studio di Architettura	
88	Emanuele Fidone	
90	Luigi Franciosi	
92	Guicciardini & Magni Architetti	
94	Lorenzo Guzzini	
96	Ipostudio Architetti	
98	Isolarchitetti, Rafael Moneo	
100	Labics	
102	Camillo Magni	
104	Gino Malacarne	
106	Lina Malfona	
108	Alberto, Andrea e Giovanni Manfredini	
110	Vincenzo Melluso	
		112 Bruno Messina
		114 Carlo Moccia
		116 Enrico Molteni
		118 Studio Monestiroli
		120 Francesca Mugnai
		122 Raffaella Neri
		124 Marcello Panzarella
		126 Franco Purini
		128 Sandro Raffone
		130 Fabrizio Rossi Prodi
		132 Andrea Sciascia
		134 Franco Stella
		136 Angelo Torricelli
		138 Giovanni Tortelli e Roberto Frassoni
		140 Werner Tscholl
		142 Giovanni Francesco Tuzzolino
		144 Vittorio Uccelli
		146 Pietro Valle
		148 Francesco Venezia
		150 Volpe+Sakasegawa
		152 Zermani Associati

Alberto, Andrea e Giovanni Manfredini

Progetto delle nuove infrastrutture per la didattica e la ricerca nel Campus San Lazzaro, Reggio Emilia

Alberto, Andrea e Giovanni Manfredini; direzione tecnica Unimore: Anna Gelli, Stefano Savoia; strutture e direzione lavori: Main Engineering; impianti termomeccanici: Studio Termotecnici Associati; impianti elettrici: Penta Engineering; prevenzione incendi: Mauro Iotti; committente: AESS-Agenzia per Energia e Sviluppo Sostenibile di Modena 2021-2024

Il tema progettuale può essere sintetizzato come ricerca del corretto rapporto con la preesistenza del padiglione Buccola, sede del Dipartimento di Scienze e Metodi dell'Ingegneria. L'impianto classicista (risalente ai primi anni Trenta del Novecento) è basato su simmetrie assiali nelle due direzioni, con enfaticizzazione dell'asse est-ovest come cannocchiale visivo e strutturante nell'organizzazione planimetrica del parco. Il ruolo, per certi versi ausiliario, del nuovo complesso in progetto nei rapporti con le strutture storicizzate induce a evitare ogni forma di competizione con il padiglione Buccola, che anzi può risultare valorizzato da un nuovo intervento che adotti un linguaggio sommesso, seppure rigoroso e ordinato, evitando improprie riproposizioni di aspetti simbolici o monumentali. È da rifuggire ogni forma di decorativismo gratuito che cerchi di dissimulare il carattere tecnico-scientifico dell'intervento, che deve invece mostrare con sincerità il proprio carattere e la leggibilità delle diverse parti come dei diversi componenti edilizi e impiantistici. La vera sfida è conferire significato e comprensibilità a questa sintassi, adottando un linguaggio che riesca a essere laconico, pur senza cadere nell'afasia. La scelta di una tecnologia costruttiva di tipo prefabbricato in cemento non nasce pertanto solo da esigenze di rapidità della fase costruttiva, ma anche da una questione di principi e di metodo. Un nuovo edificio pubblico, da destinare ad attività didattiche e di ricerca in ambito tecnico scientifico, dovrebbe comunicare valori di chiarezza e rigore basati su principi fondativi che siano rappresentati in termini architettonici con segni mai gratuiti ma soltanto necessari. In tal senso la prefabbricazione può essere letta come metafora dell'atto primordiale del costruire, basato sul sistema 'trilitico' (nella sua forma più semplice due piedritti sostengono un architrave) in cui diviene chiara e limpida la leggibilità delle parti e del fatto costruttivo. Dapprima pilastri, poi pilastri che sorreggono travi, quindi travi che sorreggono tegoli di solaio orizzontale, infine travi che sorreggono pannelli di tamponamento verticale.

L'interlocuzione con la Soprintendenza ha comportato l'eliminazione della quinta muraria a delimitazione del terrazzo di piano primo e una tinta più chiara nelle facciate.



